



Gas e corruzione in Nigeria **Eni patteggia negli Usa il pagamento di 365 milioni di dollari**

fonte: RSI News

Eni e Snamprogetti Netherlands - società in precedenza indirettamente controllata da Eni e attualmente controllata di Saipem, che fa parte del gruppo Eni - hanno patteggiato con le autorità statunitensi il pagamento di 365 milioni di dollari, per chiudere la causa penale e quella civile, in cui erano accusate di aver corrotto esponenti del governo nigeriano, tra il 1995 e il 2004, in relazione ad una commessa da sei miliardi di dollari, per la costruzione di un impianto di liquefazione di gas naturale, a Bonny Island, in Nigeria.

Il patteggiamento con il dipartimento della Giustizia prevede il pagamento di una penale di 240 milioni di dollari e con la Securities and Exchange Commission (SEC) la restituzione di 125 milioni di dollari di profitti, derivanti dalla commessa oggetto della corruzione.

Per la stessa vicenda, dieci giorni fa era stata la francese Technip, specializzata in servizi di ingegneria e tecnologie nel settore petrolchimico, a patteggiare il pagamento di una penale di 240 milioni di dollari con il dipartimento della Giustizia e la restituzione alla SEC di 98 milioni di profitti.

Il primo patteggiamento, nel febbraio 2009, aveva riguardato la società americana di ingegneria, costruzioni e servizi Kellogg Brown & Root (KBR), che all'epoca dei fatti era una filiale di Halliburton, che aveva accettato sanzioni per 579 milioni di dollari.

Delle quattro società coinvolte in questa vicenda di corruzione, resta ancora da definire la posizione della giapponese JGC Corporation. Sinora le sanzioni comminate ammontano a 1,28 miliardi di dollari.

La commessa oggetto dell'indagine fu assegnata alla società TSKJ, con sede legale nel paradiso fiscale dell'isola portoghese di Madeira, posseduta paritariamente, al 25 per cento, da KBR, Snamprogetti Olanda, filiale del gruppo Eni, dalla francese Technip e dal gruppo giapponese JGC Corporation.

Tra il 1995 e il 2004, a TSKJ furono assegnati quattro contratti dalla società Nigeria LNG Limited, proprietaria degli impianti di liquefazione del gas nigeriano. Nigeria LNG è posseduta al 49% dalla Nigeria National Petroleum Corporation, di proprietà del governo nigeriano, mentre gli altri soci sono l'anglo-olandese Shell Gas B.V. (25,6 per cento), Cleag Limited, un'affiliata della francese TotalFinaElf (15 per cento) e l'italiana Agip International B.V., del gruppo Eni, con una quota del 10,4 per cento.

Nel patteggiare la chiusura della causa per corruzione, Eni, Technip e KBR hanno ammesso di aver cospirato con gli altri partner della joint venture TSKJ e con altri, in violazione del Foreign Corrupt Practices Act, autorizzando, promettendo e pagando tangenti a funzionari governativi nigeriani, esponenti del governo, funzionari della Nigerian National Petroleum Corporation e della Nigeria LNG.

Eni, Technip e KBR hanno ammesso anche di aver versato oltre 180 milioni di dollari, mascherati sotto spese di consulenza, a due società intermediarie, affinché li utilizzassero per le azioni di corruzione. La procedura era stata concordata con funzionari governativi nigeriani, in ripetuti incontri, tenuti dall'ex-amministratore delegato di KBR, Albert Jack Stanley, insieme ad altri.

All'indagine statunitense, che continua, hanno collaborato le autorità di Francia, Italia, Svizzera e Gran Bretagna.

Un'indagine su Technip è in corso in Francia, dall'ottobre 2003, mentre in Italia è la Procura di Milano a indagare sul gruppo Eni, i cui uffici sono stati perquisiti il 17 luglio 2009.